

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	19
NCTN - Numero catalogo generale	00264447
NCTS - Suffisso	A
ESC - Ente schedatore	SA6
ECP - Ente competente per tutela	R19CRICD

## OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiBACT	etnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI/ AGRO-SILVO-PASTORALI
OGT - DEFINIZIONE BENE	
OGTD - Definizione	silos
OGTT - Tipologia	per cereali

**OGD - DENOMINAZIONE**

<b>OGDT - Tipo</b>	dialettale
<b>OGDN - Denominazione</b>	cannizzu
<b>OGDR - Riferimento cronologico</b>	XX secolo/inizio
<b>OGDS - Note</b>	cerealicoltura / panificazione

**OGC - TRATTAMENTO CATALOGRAFICO**

<b>OGCT - Trattamento catalografico</b>	scheda unica
<b>OGM - Modalità di individuazione</b>	appartenenza ad una collezione o raccolta privata
<b>OGR - Disponibilità del bene</b>	bene disponibile

**AC - ALTRI CODICI****ACC - CODICE SCHEDA - ALTRI ENTI**

<b>ACCE - Ente/soggetto responsabile</b>	Regione Siciliana- Ass.to BB.CC.AA E P.I. -Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografia, fotogrammetrica e audiovisiva dei beni culturali ed ambientali
<b>ACCC - Codice identificativo</b>	BDM000831
<b>ACCP - Progetto di riferimento</b>	Progetto di Catalogazione/POR Sicilia 2000-2006/Misura 2.02 Azione A// Realizzazione del Catalogo Regionale Informatizzato dei Beni Culturali e Ambientali
<b>ACCW - Indirizzo web</b>	<a href="https://catalogobeni.cricd.it/22-beni-demoetnoantropologici/beni-demoetnoantropologici-materiali/153842">https://catalogobeni.cricd.it/22-beni-demoetnoantropologici/beni-demoetnoantropologici-materiali/153842</a>

**LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA****PVC - LOCALIZZAZIONE**

<b>PVCS - Stato</b>	ITALIA
<b>PVCR - Regione</b>	Sicilia
<b>PVCP - Provincia</b>	CL
<b>PVCC - Comune</b>	Niscemi

**LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>LDCT - Tipologia</b>	convento
<b>LDCQ - Qualificazione</b>	francescano
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Museo Civico Niscemi
<b>LDCF - Uso</b>	museo
<b>LDCC - Complesso di appartenenza</b>	ex Convento dei frati Francescani Minori
<b>LDCU - Indirizzo</b>	via Madonna, 103
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo civiltà contadina "A.Marsiano"

**ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE**

<b>ACBA - Accessibilità</b>	si
-----------------------------	----

**LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE**

<b>TLC - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza/collocazione precedente
-------------------------------------	--

**PRV - LOCALIZZAZIONE**

<b>PRVS - Stato</b>	ITALIA
<b>PRVR - Regione</b>	Sicilia
<b>PRVP - Provincia</b>	CL
<b>PRVC - Comune</b>	Niscemi

**PRG - Area storico-geografica** casa

**PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>PRCT - Tipologia contenitore fisico</b>	casa
<b>PRCQ - Qualificazione contenitore fisico</b>	privata
<b>PRCN - Denominazione contenitore fisico</b>	casa Mongelli-Buscemi 1875
<b>PRCF - Uso contenitore fisico</b>	museo
<b>PRCU - Indicazioni viabilistiche</b>	via Mazzini, 78

**PRD - DATI CRONOLOGICI**

<b>PRDI - Riferimento cronologico/data inizio</b>	1988/00/00
<b>PRDU - Data fine</b>	2018/00/00

**DR - DATI DI RILEVAMENTO**

<b>DRV</b>	A6 SBCA CL
<b>DRT - Denominazione della ricerca</b>	PROGETTO DI CATALOGAZIONE - P.O.R. SICILIA 2000/2006- MISURA2.02 - AZIONE A- REALIZZAZIONE DEL CATALOGO REGIONALE INFORMATIZZATO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI
<b>DRR - Responsabile scientifico della ricerca</b>	Nucera, Giovanni Crisostomo
<b>DRL - Rilevatore</b>	Oliveri, Filippo Salvatore
<b>DRL - Rilevatore</b>	Curto, Raimondo
<b>DRL - Rilevatore</b>	Ballacchino, Giuseppina
<b>DRD - Data del rilevamento</b>	2003

**UB - DATI PATRIMONIALI/INVENTARI/STIME/COLLEZIONI****INV - ALTRI INVENTARI**

<b>INVN - Codice inventario</b>	173
<b>INVD - Riferimento cronologico</b>	2002

**CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE**

**CTL - Tipo di localizzazione** localizzazione fisica

**CTS - DATI CATASTALI**

<b>CTSC - Comune</b>	Niscemi
<b>CTST - Tipo catasto</b>	catasto fabbricati
<b>CTSF - Foglio/data</b>	F° 31
<b>CTSN - Particelle</b>	69

<b>CTSP - Proprietari</b>	Comune di Niscemi
<b>GE - GEOREFERENZIAZIONE</b>	
<b>GEI - Identificativo Geometria</b>	1
<b>GEL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>GET - Tipo di georeferenziazione</b>	georeferenziazione puntuale
<b>GEP - Sistema di riferimento</b>	WGS84
<b>GEC - COORDINATE</b>	
<b>GECX - Coordinata x</b>	14.38478
<b>GECY - Coordinata y</b>	37.15189
<b>GPT - Tecnica di georeferenziazione</b>	rilievo da cartografia senza sopralluogo
<b>GPM - Metodo di posizionamento</b>	posizionamento approssimato
<b>GPB - BASE CARTOGRAFICA</b>	
<b>GPBB - Descrizione sintetica</b>	google maps
<b>GPBT - Data</b>	2021
<b>GPBU - Indirizzo web (URL)</b>	<a href="https://www.google.it/maps/place/Museo+della+Civilt%C3%A0+Contadina+%22a.+Marsiano%22/">https://www.google.it/maps/place/Museo+della+Civilt%C3%A0+Contadina+%22a.+Marsiano%22/</a>
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Fascia cronologica /periodo</b>	XX secolo
<b>DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo</b>	inizio
<b>DTM - Motivazione/fonte</b>	analisi storico-scientifica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'</b>	
<b>AUTN - Nome scelto di persona o ente</b>	n.d.
<b>AUTP - Tipo intestazione</b>	P
<b>AUTA - Indicazioni cronologiche</b>	XX secolo inizio
<b>AUTC - Contesto culturale</b>	manifattura niscemese
<b>AUTS - Riferimento al nome</b>	bottega
<b>AUTR - Ruolo</b>	cannizzaro
<b>AUTE - Mestiere</b>	cannizzaro
<b>AUTM - Motivazione/fonte</b>	analisi tecnico-formale
<b>AUTZ - Note</b>	nota del c
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	maestranza niscemese
<b>ATBR - Ruolo</b>	esecuzione
<b>ATBM - Motivazione/fonte</b>	comunicazione orale
<b>ATBS - Note</b>	nota del catalogatore

## DA - DATI ANALITICI

### DES - Descrizione

Il cannizzu è un contenitore cilindrico (silos) fatto di stecche di canne intrecciate. La base poggia su una stuoia formata sempre di canne e ricoperta da una tela di cotone, in alternativa alla stuoia può essere utilizzata una piattaforma in legno. Nella parte bassa del contenitore, a circa 10/15 cm, è praticata una apertura con finestrella di forma quadrata in modo da prelevare il contenuto. La parte alta del silos rimane coperta da un telone generalmente in cotone.

### NSC - Notizie storico-critiche

il cannizzu rappresentava il contenitore più grande usato dalle famiglie contadine per riporvi e conservare scorte alimentari (frumento e cereali in genere) che dovevano servire per tutto l'anno e che venivano prelevate, secondo le necessità giornaliere della famiglia. Le derrate erano immesse dall'alto e prelevate, secondo il fabbisogno giornaliero, dalla sottostante apertura.

## MT - DATI TECNICI

### MTC - MATERIA E TECNICA

#### MTCM - Materia

legno/ canna

#### MTCT - Tecnica

intreccio

### MTC - MATERIA E TECNICA

#### MTCM - Materia

fibra vegetale/ canapa

#### MTCT - Tecnica

intreccio

Il "cannizzaro", appena tagliate le canne, ancora verdi e che non potevano essere convenientemente lavorate, venivano esposte all'aperto (curati a lu sulì), o introdotte nella paglia per ottenerne una migliore coloritura. Le canne di "vadduni", ad esempio richiedevano una lunga esposizione e lavorazione. Una volta pronte per la lavorazione le canne, l'artigiano praticava una fenditura per tutta la loro lunghezza, a partire dalla base che era prima di solito intaccata a piccoli colpi di mazza. Si "sciaccava" (spaccava) con la punta arcuata ed affilata di un coltello oppure con la lama tronca di un falchetto o di una forbice, impugnata con la mano destra come una lancia e con il taglio perpendicolare al fusto, a sua volta trattenuto con la sinistra. La lama, tirata con forza verso l'operatore, penetrava la canna scorrendo su di essa fino ad inciderla interamente. Era spaccata in tal modo su un solo lato e poi su una superficie piana era battuta con la mazzola. Ciascuna canna era, dunque, ridotta ad un'unica larga fascia, articolata in cinque-sei striscioline (a seconda del diametro del fusto), tenute insieme dallo stesso tessuto fibroso della pianta. La tessitura era operata in un grande spazio all'aperto, livellato che permetteva di ammucchiare, spostare ed intrecciare via via senza ostacoli le canne. Queste erano poco prima leggermente inumidite per ammorbidirne le fibre. Per la realizzazione di un "cannizzo" ne occorrevano mediamente un centinaio; e per quelli più grandi si sceglievano le canne di più grosso diametro. Prima di procedere all'intreccio, si separavano quelle destinate a costruirne l'ordito da quelle che avrebbero avuto funzione di lama. Le prime erano di numero di poco inferiore (da 40 a 44) ma più lunghe (generalmente sopra i 4 metri): la loro statura determinava la circonferenza del granaio, la cui altezza invece dipendeva sostanzialmente dalla lunghezza delle seconde (da mt. 2 a mt. 2,50) che assommavano dai 56 ai 60. Sia le une che le altre avevano tuttavia eguale diametro. Il lavoro aveva inizio stendendo le canne dell'ordito, una accanto all'altra e in serie, alternando però la loro disposizione ("copiari") ovvero accostando la cima ("punta") dell'una con la base ("testa") dell'altra. Con le cortecce esterne spiegate a

**MOF - Modalità di  
fabbricazione/esecuzione**

terra erano allungate in direzione perpendicolare rispetto al busto dell'operatore, che su di esse si inginocchiava per essere più vicino al piano di lavorazione. Egli raccoglieva dal mucchio, posto alla sua destra o alla sinistra, comunque poco distante, la prima delle canne costituenti la trama e la faceva passare in senso ortogonale e alternativamente due volte sopra e due volte sotto le stecche longitudinali, in maniera da dividere lo specchio della superficie in due metà. Allo stesso modo una seconda canna, intersecando orizzontalmente le altre della "incuminciagghia", era fatta scorrere contigua alla prima, seguendo il medesimo rapporto di armatura ma variando i punti d'intreccio così da creare un effetto di linee diagonali. L'artigiano sollevava via via al loro passaggio le canne dell'ordito con la mano sinistra, mentre con la destra le infilava strettamente tra le maglie, curando ogni volta di invertire le loro estremità per assicurare omogeneità e regolarità alla struttura del tessuto. Queste prime due fibre della trama, che attraversavano ed incrociavano nella parte centrale le stecche della "incuminciagghia", avevano una doppia funzione: quella di connettere e fissare il piano dell'intrecciatura mantenendo le canne aperte e ben allineate e quella di formare le basi di partenza della tessitura che si sviluppava prima su una metà e poi sull'altra. Con lo stesso "mazzuolo" di legno si ripiegavano i "punti" della cimosa; mentre le cime rivoltate, fermate all'interno delle maglie, fungevano da rinforzi alla base del "cannizzu". Completata la tessitura, lo sviluppo del cilindro dava la forma al "cannizzu". Prima di unire a sovrapposizione i due lati minori del rettangolo, si ritagliava con le forbici, a circa 25 cm. Dall'orlo di base, la piccola apertura quadrangolare necessaria per le operazioni di prelievo dei cereali conservati. Nella parte superiore e in quella inferiore dei silos di più grande dimensione si usava tramare una doppia "passata" di fil di ferro, che nascosto sotto le maglie delle canne serviva a cinturarle saldamente e ad assicurare una maggiore solidità alla struttura. Infine, si provvedeva a cucire le due lande laterali del cilindro, e per quest'ultima operazione occorreva che un'altra persona si introducesse all'interno del silos per ottenere così una perfetta saldatura e stabilità, infatti, da questa dipendeva la durata del "cannizzu".

**MIS - MISURE**

<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	236

**MIS - MISURE**

<b>MISZ - Tipo di misura</b>	diametro
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	101

**UT - UTILIZZAZIONI****UTU - DATI DI USO**

<b>UTUT - Tipo</b>	storico
<b>UTUS - Specifiche</b>	reimpiego/ strumentale
<b>UTUF - Funzione</b>	Serviva a contenere le scorte di cereali
<b>UTUM - Modalità di uso</b>	Si caricava dall'alto, tramite una scala di legno, appoggiata sul "cannizzu", versandovi i cereali con le sporte ("a coffa")

<b>UTUO - Occasione</b>	giornaliera
<b>UTUD - Riferimento cronologico</b>	XIX fine - XX metà
<b>UTU - DATI DI USO</b>	
<b>UTUT - Tipo</b>	attuale
<b>UTUF - Funzione</b>	museale
<b>CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STP - Proposte di interventi</b>	restauro, controllo microclimatico
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà privata
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Lions Club Niscemi
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Via Giovanni Verga , 17 - 93015 - Niscemi - Caltanissetta
<b>ACQ - ACQUISIZIONE</b>	
<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	donazione
<b>ACQD - Riferimento cronologico</b>	XX secolo
<b>BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi</b>	si
<b>NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>NVCA - Ente proponente</b>	R19 - Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali e P.I.
<b>NVCT - Tipo provvedimento</b>	DLgs n. 490/1999, art. 6, co. 1
<b>NVCE - Estremi provvedimento</b>	2004/03/23
<b>NVCD - Data notifica</b>	2004/05/12
<b>NVCN - Note</b>	D.D.S. n.5560 del 23/03/2004 di vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 490/99 art. 6 comma 1. Provvedimento del Dirigente del Servizio Tutela ed Acquisizioni U.O.VIII BC trasmesso alla Sopri. CL con prot n. 1427 del 08/04/2004
<b>DO - DOCUMENTAZIONE</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	00264447.001
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAF - Formato</b>	13x18
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	silos (cannizzu)
<b>FTAA - Autore</b>	Raimondo Curto
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2003/00/00
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta

<b>FTAC - Collocazione</b>	A6 SBCA CL//3//CAT.//INV. N. 238
<b>FTAK - Nome file originale</b>	001_831.jpg
<b>FTAT - Note</b>	n. allegato fotografico 001
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	00264447.002
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	13x18
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	silos (cannizzu)
<b>FTAA - Autore</b>	Raimondo Curto
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2003/00/00
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta
<b>FTAC - Collocazione</b>	A6 SBCA CL//3//CAT.//INV.N.11D
<b>FTAK - Nome file originale</b>	002_831.jpg
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	Cusumano Antonino, 1986
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	SA6
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	CLETN046
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Cusumano Antonino, Le forme del lavoro - mestieri tradizionali in Sicilia, Palermo, 1986, pp.191
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	AA.VV., 1986
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	SA6
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	CLETN047
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	AA.VV., Le forme del lavoro - mestieri tradizionali in Sicilia, Palermo, Contributo di Cusumano Antonino, I Cestai, 1990, pp.472
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	Passanante Isidoro, 1988
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	SA6
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	CLETN048
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Passanante Isidoro, La corda. la canna, l'intreccio : arti e mestieri tradizionali, Palermo, 1988, pp.34
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	Oliveri Filippo Salvatore, 1996
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	SA6
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	CLETN049

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Oliveri Filippo Salvatore, Il museo etnografico comunale di Marianopoli, Caltanissetta, 1996, pp.101
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	Oliveri Filippo Salvatore, 2000
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	SA6
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	CLETN050
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Oliveri Filippo Salvatore, Borgo Ciolino - Resuttano, analisi antropologica, Palermo, 2000, pp.81
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI</b>	
<b>CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA</b>	
<b>CMPD - Anno di redazione</b>	2003
<b>CMPN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Oliveri, Filippo Salvatore
<b>CMPN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Curto, Raimondo
<b>CMPN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Ballacchino, Giuseppina
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Nucera, Giovanni Crisostomo
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Anno di trascrizione /informatizzazione</b>	2021
<b>RVME - Ente/soggetto responsabile</b>	SA6
<b>RVMN - Operatore</b>	Raimondo, Curto
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	La figura del "cannizzaru" è definitivamente scomparsa ed era estremamente legata all'attività cerealicola, fino agli anni sessanta del secolo xx. Il "cannizzu" era un alto silos destinato a contenere i cereali dell'annata (grano, avena, orzo, fave). Costruito su misura, era generalmente sistemato all'interno dei magazzini delle masserie o in ambienti completamente asciutti. Presso i contadini poveri, il piccolo "cannizzo" veniva sistemato nella cucina, nel "dammusu" o nella stanza da letto, a cui si attribuiva poteri fecondativi nonché prosperità e benessere. Il silos si poggiava su un piano di legno per consentire una buona traspirazione dei cereali. Si caricava dall'alto, tramite una scala di legno, appoggiata sul "cannizzu", versandovi i cereali con le sporte ("a coffa"). Spesso, una crocetta di spighe intrecciate era posta al culmine del raccolto, avente valore propiziatorio. Una enorme tela

("tiluneddu"), ricopriva la base superiore del silos, ad evitare l'introduzione di animaletti. Le misure del "cannizzu" variavano in proporzione alla capacità richiesta e poteva contenere dalle quattro alle dodici salme, ovvero da nove fino a ventisette quintali di grano. La costruzione del "cannizzu" impegnava l'artigiano per due giorni interi e negli anni cinquanta del secolo xx, un silos di dodici salme era venduto al prezzo di 2500 lire; nei casi in cui il committente forniva all'artigiano le canne già asciutte e pronte per la lavorazione il prezzo scendeva di molto o addirittura la manifattura veniva pagata con un compenso in natura, pari mediamente ad un decalitro di frumento (16 kg).